

L'INIZIATIVA Arcivescovo e Regione immaginano un hospice pagato con le offerte

Dai pellegrini dell'Ostensione un obolo per i bambini malati



L'arcivescovo Nosiglia tra i piccoli malati

→ Se non tutto il devoluto, sarà una parte di quel «segno tangibile e indelebile» che l'arcivescovo Cesare Nosiglia aveva annunciato presentando il servizio di accoglienza ai pellegrini disabili e malati dell'Ostensione della Sindone. Il contributo che ogni pellegrino sarà chiamato a versare per finanziare la costruzione di un hospice per i malati terminali, partendo da un'offerta simbolica di un solo euro, verrà devoluto al Centro di oncologia pediatrica della Città della Salute e della Scienza diretto dalla dottoressa Franca Fagioli, primario all'Ospedale Regina Margherita. Questo è quanto sarebbe stato deciso attorno all'ultimo tavolo di lavoro a cui hanno partecipato oltre ai dirigenti di Città della Salute, l'assessore regionale Antonino Saitta e l'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, chiamati a discutere tanto del servizio di accoglienza dei pellegrini necessitanti di cure, già previsto presso un padiglione del Maria Adelaide nel periodo dell'Ostensione, quanto di come impiegare l'obolo dei fedeli. Il progetto di accoglienza era stato presentato alla fine di ottobre con la firma di un'intesa tra Regione Piemonte,

Comune di Torino, Arcidiocesi, Comitato per l'Ostensione e Città della Salute, rappresentata dal direttore Gian Paolo Zanetta, insieme alle realtà coinvolte nel piano, come Valdocco, Sermig e Cottolengo: settanta posti letto totali dislocati tra il Maria Adelaide e la Piccola Casa del Cottolengo, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, in due strutture che offriranno pernottamento, colazione, pranzo, cena, personale volontario e assistenza medica giorno e notte. L'ipotesi iniziale era quella di chiedere ai pellegrini non il pagamento di un "ticket" ma il contributo con «un segno di vicinanza per chi è al termine della propria vita» come l'aveva definito l'arcivescovo Nosiglia, in modo da poter finanziare un progetto sul fine vita. Accantonata la possibilità di mantenere aperto il padiglione del Maria Adelaide anche dopo il periodo dell'Ostensione, dunque, destinatari del progetto saranno i piccoli pazienti del Regina Margherita e del primo hospice a loro dedicato in Italia e già al centro della rete di Terapia del dolore e cure palliative istituito dalla Regione Piemonte la scorsa primavera.

Enrico Romanetto

«De Tomaso, fatale l'acquisto di Pininfarina»

→ Parlano di «operazione dolorosa», i pubblici ministeri della procura. Nell'avviso di conclusione delle indagini sulla bancarotta fraudolenta della De Tomaso, si sottolinea infatti l'avvenimento che «cagionava o contribuiva a cagionare il dissesto della società»: vale a dire, l'acquisto al prezzo di 2 milioni di euro di «un ramo d'azienda della società Pininfarina».

Ecco, insomma, l'errore fatale del presidente del consiglio di amministrazione Giovanni Mario Rossignolo, uno dei quindici personaggi ai quali la procura ha notificato nei giorni scorsi il tradizionale 415 bis. Un 415 bis in cui compare anche il nome di Gianluca Rossignolo, figlio di Giovanni Mario.

L'operazione cui fanno riferimento i magistrati torinesi, fatale per le sorti della De Tomaso Automobili Spa, è quella datata 31 dicembre 2009 e riguardante l'acquisto di quel ramo d'azienda della Pininfarina «concernente l'attività di produzione industriale costituito da arredi, materiale informatico e attrezzatura eterogenea di officina, asseritamente strumentali «alla attività di produzione di scocche e di verniciatura di autoveicoli». Inoltre, proseguono i pm nel documento, «il contratto di cessione prevedeva il passaggio a De Tomaso di 900 dipendenti della società cedente, di cui 875 operai, con i conseguenti gravosissimi oneri salariali e contributivi». Una scel-

ta che si è dimostrata sbagliata anche perché «la società fallita era in fase di start-up e il settore automobilistico era gravemente in crisi (come ampiamente notorio, come dimostrato dalla situazione di dissesto in cui versava Pininfarina e come infine riconosciuto dallo stesso business plan di De Tomaso)». Come se non bastasse, la De Tomaso «conferiva a Pininfarina incarico per lo sviluppo dei bozzetti di stile, non essendo poi mai stata realmente avviata

la produzione di nessun autoveicolo», mentre Pininfarina non era in grado di completare le «commesse che aveva ricevuto da Alfa Romeo e da Ford».

Cosa succede in concreto, si chiedono a questo punto i magistrati? Accade che «nel 2010 il costo del personale è di 9,3 milioni di euro a fronte di un valore della produzione pari a 7,9 milioni», mentre «nel 2011 il costo del personale sale a 11,5 milioni a fronte di ricavi pari a 1,6 milioni». Ecco perché, conclude la procura, «l'operazione di acquisto del ramo di azienda si presentava rovinosa alle condizioni date e portava o contribuiva a cagionare il fallimento della società acquirente».

[g.fal.]

PROVALO!
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL 6° NUMERO DI
CRONACAQUI

RONACAQUI_{TO}

Tamara non se ne va

EMANUELA MINUCCI

Dopo tante polemiche condite da traslochi virtuali la mostra di Tamara de Lempicka resterà a due passi dai confessionali dei pellegrini della Sindone in piazza Castello. Per chi non ricordasse la storia, la Curia aveva espresso alcune riserve sul fatto che i quadri dell'artista polacca - i suoi ritratti sofisticati e i suoi nudi sensuali diventati icone del '900 - venissero esposti nella primavera 2015, in contemporanea con l'Ostensione della Sindone. «Non tanto per i

contenuti della mostra - aveva spiegato monsignor Cesare Nosiglia respingendo i gossip che parlavano di «immagini scandalose poco adatte al luogo» - ma sul fatto che si debba svolgere nei locali di Palazzo Chiabrese dove dovremmo allestire la penitenzieria». Dopo qualche tentativo del Comune di spostare la mostra - organizzata da 24 Ore Cultura - da Palazzo Chiabrese alla Gam, alla fine ha avuto la meglio Tamara che non si sposterà dalla sua originaria postazione. Motivato? Per il trasloco la Soprintendenza avrebbe dovuto pagare una salatissima penale.

LA STAMPA P43

venerdì 5 dicembre 2014

9**CONVEGNO**

Quattro anni di formazione professionale per il lavoro

Numerosi esperti del mondo del lavoro, ma anche un bel gruppo di studenti, ragionano stamane, dalle 8,30 alle 13,30, presso il Teatro Grande Valdocco di via Sassari 28, sulla «Formazione professionale per il lavoro buono». Al centro dell'attenzione è la sperimentazione del Diploma Professionale di Tecnico, cioè il titolo che in quattro anni si ottie-

ne nella formazione professionale (con un anno integrativo può dare accesso ai corsi universitari, ma il suo obiettivo è di immettere i giovani nel mondo del lavoro). Partendo dai dati della sperimentazione si aprirà il confronto sulle politiche governative e regionali in tema di istruzione e formazione professionale, i cui esiti occupazionali sono statisticamente molto positivi nonostante la crisi. Saranno presenti esponenti di importanti aziende di livello internazionale e di associazioni professionali. L'appuntamento è promosso dal Centro nazionale opere salesiane-Formazione aggiornamento professionale (Cnos-Fap), Forma Piemonte, Cenfop e Regione.

LA STAMPA P57

I circoli torinesi sulle orme di san Giovanni Bosco

«L'oratorio è sicuramente un punto di aggregazione ma ancor più è lo strumento principale per la nuova evangelizzazione». Ne è convinto don Stefano Votta, da un anno alla guida di Noi Torino - Team Oratori Piemontesi. I circoli affiliati a Noi associazione sono 70, con 16.500 tesserati, per il 60% ragazzi, ma complessivamente gli oratori nell'arcidiocesi torinese sono circa 400. «Realtà vivaci - sottolinea il sacerdote - eredi di una tradizione antica risalente a don Bosco, anche se nei primi anni Settanta andarono un po' in crisi». Il loro rilancio è iniziato durante l'episcopato del milanese Giovanni Saldarini (1989-99) ed ha avuto un notevole impulso in questi ultimi anni con l'arcivescovo Cesare Nosiglia «che ha messo al centro la pastorale giovanile, tant'è che due anni fa ha lanciato il Sinodo dei giovani conclusosi da poco», afferma don

Votta. Del resto basta leggere la lettera pastorale «L'amore più grande» per rendersi conto del ruolo centrale degli oratori, «l'eredità più preziosa di Don Bosco».

Noi Torino lavora a stretto contatto con l'ufficio diocesano di pastorale giovanile ed è impegnata soprattutto nell'ambito della formazione. «Quest'anno a partire da marzo in diversi step abbiamo tenuto corsi sia per animatori dei centri estivi, sia per coordinatori di oratorio, sia per adulti, includendo anche l'aspetto della gestione amministrativa. Tremila ragazzi sono stati formati secondo il progetto diocesano. Questo ci dice che c'è proprio voglia di fare oratorio. Abbiamo una nuova équipe formata da una decina di persone disponibili a recarsi nelle parrocchie che lo richiedono non solo a fare formazione ma anche per una progettualità pastorale».

Il prossimo anno l'arcidiocesi piemonte-

se sarà interessata da due eventi di prim'ordine: l'ostensione della Sindone dal 19 aprile al 24 giugno, con la visita di papa Francesco il 21 giugno, e il bicentenario della nascita di don Bosco. Noi associazione sarà impegnata in particolare nell'accoglienza dei giovani pellegrini negli oratori, nelle parrocchie e nelle famiglie. «Nei tre giorni precedenti l'arrivo del Santo Padre - anticipa don Votta - stiamo organizzando una mini Gmg che avrà il suo momento clou nell'incontro con papa Francesco; ci sarà una veglia sabato 20 giugno e nei giorni prima in alcune zone della diocesi, in particolare a Colle don Bosco, dove il fondatore dei salesiani è nato, e a Chieri dove è vissuto dieci anni sviluppando l'itinerario della sua vocazione, organizzeremo degli eventi di catechesi, feste, incontri, celebrazioni, confessioni...».

Negli oratori, generalmente aperti tutti i

giorni, le attività più gettonate sono l'estate ragazzi e i campeggi estivi. Durante l'anno molti propongono il doposcuola e contribuiscono notevolmente nell'opera di integrazione sociale accogliendo immigrati musulmani, valdesi ma anche dei diversi gruppi etnici. «Attraverso l'oratorio si scoprono esperienze bellissime di persone che dopo un percorso decidono di farsi battezzare. Inoltre, facendo da ponte tra la strada e la chiesa, l'oratorio è un punto di incontro davvero grande per le famiglie».

Ci sono circoli come quello di Druento con una splendida realtà denominata «L'isola che c'è» dove oltre al doposcuola e all'attività oratoriale, d'estate vengono proposte «vacanze insieme» per chi non può permetterselo. Invece l'oratorio «Campo Giochi» di Carignano è un punto di ritrovo per tutto il paese, con attività ricreative per tutte le fasce d'età.



Venerdì
5 Dicembre 2014

“Il salvataggio della Pininfarina ha condannato la De Tomaso”

Le motivazioni del pm sul fallimento dell'azienda
Quattro gli indagati

«Un'operazione rovinosa» date alle condizioni date, cioè le fonti di finanziamento «fantasiose» - ad eccezione della quota di finanziamenti pubblici, «peraltro ottenuti fraudolentemente» - e «l'accoglienza di lavoratori improduttivi ed enormemente eccedenti le realistiche esigenze industriali»: ecco cos'è stato per il pm

Vincenzo Pacileo l'acquisto di un ramo di Pininfarina da parte della De Tomaso, che ha contribuito al suo fallimento.

Un'operazione che aveva salvato Pininfarina ma che ha segnato l'inizio del tracollo di De Tomaso, per la quale, oltre a Gian Mario Rossignolo, difeso dall'avvocato Pierfranco Bertolino, sono indagate anche altre quattro persone: il presidente del collegio sindacale Filippo Tonolo, il settantenne ex consigliere d'amministrazione Giuseppe Donato, i sindaci Fabio Pasquini e Lionello Savasta Fiore. Chiamati in causa per quella trattativa del 2009 condotta a un tavolo a cui sedeva-

no anche l'ad di Pininfarina Silvio Pietro Angori e l'ex assessore regionale all'Industria Andrea Bairati. Ma i loro nomi non compaiono nell'avviso di chiusura indagini recapitato a 15 persone.

Gli altri indagati

A rispondere di bancarotta fraudolenta - ma per altri episodi contestati - ci sono invece il figlio di Rossignolo, Gian Luca (direttore generale), il direttore amministrativo e finanziario Massimiliano Alesi, il consigliere di amministrazione Paolo Lardera, e Giuliano Malvino, amministratore di fatto della Tas Srl, che con De

Tomaso collaborava per il progetto Univis.

«Materiale obsoleto»

Nell'acquisto per 2 milioni di euro di un ramo di Pininfarina erano compresi arredi, materiale informatico, attrezzi da officina (trapani, saldatrici, robot ecc.): questi sarebbero dovuti servire «alla attività di produ-

zione di scocche e di verniciatura di autoveicoli». Peccato però che si trattasse, scrive il pm, di «materiale largamente obsoleto». Di più: il sistema produttivo che De Tomaso intendeva implementare era completamente diverso dal punto di vista tecnologico da quello di Pininfarina, «tanto che fu prevista una totale riconversione

con smantellamento delle vecchie linee produttive di Pininfarina. Per non parlare dei 900 dipendenti, dei quali 875 operai passati a De Tomaso.

Un simile impegno era impossibile da sostenere, per molti motivi: perché il settore auto era in crisi, perché la società aveva una capitalizzazione del tutto insufficiente, il piano industriale era inattendibile in merito alle fonti di finanziamento e comunque prevedeva la messa in produzione della prima macchina non prima del 2011. Della quale, dopo i bozzetti di stile sviluppati da Pininfarina, venne completato solo un prototipo.

[P. ITA.]

DA SABATO 6 A DOMENICA 8 DICEMBRE IL COTTOLENGO APRE LE SUE PORTE

La Piccola Casa della Divina Provvidenza, (ingresso da via Cottolengo 12 a Torino), si apre per tre giorni, dal 6 all'8 dicembre, dalle 9,30 alle 19, con una serie di iniziative di solidarietà a sostegno del progetto «Mama Mama», che ogni anno in Kenya aiuta quasi 5000 madri a partorire in sicurezza fornendo loro assistenza dall'inizio della gravidanza fino al compimento dei due anni del bambino. Sabato 6 dicembre dalle ore 18, nel salone «Madre Nasi», con ingresso da via S. Pietro in Vincoli 12, Radio Spazio Teatro presenta lo



● All'interno del Cottolengo una serie di eventi

spettacolo di improvvisazione teatrale «Le figurine di Natale»: 100 personaggi, cinque attori in vena di improvvisare e un drammaturgo inquieto. Regia di Alberto Gozzi. Sarà alle-

le 15 e le 18, vanno in scena Angelo e Mr. Fish, del Circolo della Magia di Torino.

Nei tre giorni si potranno visitare i mercatini natalizi che esporranno i manufatti prove-

stito un aperitivo solidale con i vini dell'azienda agricola Icardi Cav. Pierino accompagnati dai formaggi a km 0 donati da alcune aziende agricole. Domenica 7 dicembre, tra

nienti dalle sedi missionarie del Cottolengo nel mondo (India, Kenya, Tanzania, Ecuador) o realizzati dalle persone con disabilità nel corso dei laboratori artistici organizzati nella casa di Torino, e la mostra fotografica «La città nella città», con immagini di 180 anni di storia della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Oltre alla casa madre di Torino sarà possibile visitare anche altre sedi: in Piemonte a Cavoretto, Feletto, Cuneo, Bra, Alba, oltre a Saint Vincent, Roma e Ducenta, in provincia di Caserta. Info 800/ 121.952 o www.donazioni.cottolengo.org.

[L. GH.]

TO7
● 38 APPUNTAMENTI

Sanità, per il Piemonte oltre 150 milioni in meno

Salta l'aumento dei trasferimenti previsto nel 2015

il caso

ALESSANDRO MONDO

Tra 150 e 160 milioni. Sono le risorse di cui dovrà fare a meno la Sanità piemontese nel 2015.

Così come quelle delle altre Regioni, ciascuna per la sua quota parte: l'estrema rinuncia accettata dai governatori per evitare conseguenze peggiori a seguito dei 4 miliardi di tagli previsti dal governo nella legge di stabilità. Ieri la conferma da Roma, dove si è riunita la Conferenza Stato-Regioni.

Compromesso con Roma

Di fatto, anche in Piemonte viene meno l'incremento del Fondo sanitario nazionale previsto nel triennio 2014-2016 dal Patto per la Salute sottoscritto ad agosto tra Regioni e governo dopo anni di stallo: 109 miliardi 928 milioni per il 2014; 112 miliardi e 62 milioni per il 2015; 115 miliardi e 44 milioni per il 2016.

Niente fondi aggiuntivi

Restando al Piemonte, il venir meno dell'aumento - che l'assessore Antonio Saitta, messo



REUTERS

Meno risorse

Il ridimensionamento dei trasferimenti statali riduce i margini di intervento nel comparto dell'edilizia sanitaria.



Antonio Saitta
L'assessore conferma gli obiettivi: «L'avevamo previsto, cifra già scalata»

sull'avviso dalle voci circolate negli ultimi mesi, aveva prudenzialmente scalato dalle entrate previste - significa l'allineamento (al ribasso) dei finanziamenti attesi nel 2015 con quelli del 2014. In altri termini, l'anno prossimo il nostro sistema sanitario potrà contare su-

gli stessi trasferimenti di quest'anno: 8 miliardi. Trasferimenti statali, dato che la Regione non è più in condizione di contribuire. Non solo: il piano predisposto dall'assessore per riportare i conti sotto controllo prevede di risparmiare nel 2015, sugli 8 miliardi in questione, un centinaio di milioni da investire in nuove tecnologie, nel potenziamento dell'assistenza territoriale e nel comparto dell'edilizia sanitaria: nel 2016 la quota da risparmiare salirà a 150 milioni, altrettanti nel 2017.

«Obiettivi confermati»

Come si premetteva, e come ribadisce Saitta, il venir meno dell'aumento inizialmente concordato - pari ai 150-160 milioni di cui sopra - era già stato messo in conto e dunque non altera gli obiettivi per il 2015: confermata la volontà di raggiungere il pareggio del bilancio sanitario e l'uscita dal piano di rientro del debito. Anche così, non c'è di che rallegrarsi. Se le cose non avessero preso la piega che sappiamo, oggi la Sanità piemontese conterebbe su 160 milioni in più da investire nell'edilizia sanitaria, a corto di risorse. Sempre in tema di Sanità, ieri Chiamparino, al termine dell'incontro con il governo, ha garantito che le Regioni non ridurranno i livelli essenziali di assistenza: per sopprimere ai tagli si interverrà sugli aspetti organizzativi e sul controllo nella spesa farmaceutica.

il caso

PAOLA ITALIANO

Un'ora e mezza di interrogatorio. Per chiarire che gli oltre 9 mila euro di rimborsi pubblici con cui ha pagato colazioni di lavoro e omaggi natalizi erano collegati all'attività istituzionale del Pd in Regione. E per sottolineare che «a nessuno del nostro gruppo sono contestate spese personali». Il segretario regionale del Pd Davide Gariglio, è stato il primo ieri mattina a essere sentito in aula all'udienza preliminare per la tranche dell'inchiesta sulle spese pazze dal 2010 al 2012, quando era consigliere.

Dolo o non dolo

Dopo di lui, sono stati ascoltati anche la consigliera astigiana Angela Motta (Pd) e Gianpiero Leo (all'epoca dei fatti nel Pdl).

Per loro, e per altri 9 consiglieri, la procura aveva chiesto l'archiviazione, ma il gip aveva disposto l'imputazione coatta, affermando il principio che non c'è differenza tra farsi rimborsare un caffè e pagare con i fondi pubblici

IL PROCESSO

Alcuni potrebbero scegliere il rito abbreviato

delle cene luculliane. La partita si gioca sul dolo: c'era o non c'era una finalità personale nel chiedere i soldi, c'era o non c'era la volontà di infrangere le regole?

Scelta difensiva

Anche per questo gli imputati hanno scelto di farsi interrogare. Per parlare, spiegare, rispondere direttamente alle domande e non affidare la difesa solo alle memorie scritte. Per dare uno strumento in più per giudicare la loro asserita buona fede. È anche un modo per provare a leggere le eventuali reazioni del gup Daniela Rispoli. Perché per molti (vedi Gariglio, l'assessore Cerutti e il vicepresidente regionale Reschigna) c'è in ballo più della condanna: c'è il decadimento dalla carica per effetto della legge Severino.

Nessuno ha ancora deciso se chiedere il giudizio abbreviato oppure se rischiare il rinvio a giudizio: nel primo caso, dovendo emettere una

Sulla «Stampa»

Due assessori davanti ai giudici per le spese pazze

Prima udienza per la Rimborsopoli di sinistra. Domani tocca al segretario del Pd Gariglio



Sul giornale di martedì 3 la prima udienza del processo per la «Rimborsopoli di sinistra». Interrogati Reschigna, Cerutti e Artesio.

LA STAMPA
VENERDÌ 5 DICEMBRE 2014

Cronaca di Torino 51

T1 CV PR T2

“Noi in buona fede” La difesa di Gariglio

Rimborsopoli, Leo: “Ai tempi della Dc era beneficenza”

sentenza senza ulteriori approfondimenti, è difficile ipotizzare che la procura chieda la condanna; avendo valutato in un primo momento l'assenza di dolo e non essendoci nuovi elementi da allora, potrebbe ragionevolmente chiedere l'assoluzione (siamo nel campo delle congetture). Diverso è se la decisione su condanna o assoluzione verrà demandata al processo e al giudizio (e agli approfondimenti) di un altro giudice.

Leo e la Dc

Oltre ad difendere le finalità istituzionali dei rimborsi, i consiglieri puntano anche molto sul «facevo come si era sempre fatto e come mi avevano detto di fare» per dimostrare la loro

innocenza. Così ha fatto ieri anche Gianpiero Leo per giustificare gli scontrini in vestiti per il migliaio di euro che aveva donato in beneficenza a profughi iraniani e tibetani.

«Io arrivo dalla Democrazia

LEGGE SEVERINO In caso di condanna i consiglieri decadrebbero

Cristiana, che considerava la beneficenza un titolo di merito», spiega poi all'uscita dall'aula. Il consigliere di lungo corso racconta che addirittura la Dc lo avrebbe scritto nello statuto che parte dei rimborsi dovevano essere devoluti ai più

bisognosi, e che fino agli Anni 90 era normale devolvere parte delle quote ad associazioni e parrocchie.

«Beneficenza al Pd»

All'obiezione che forse i cittadini preferirebbero che la beneficenza fosse fatta a titolo privato e non con i soldi pubblici, Leo si schernisce: «Ma quello è solo l'uno per cento di quello che ho donato in vita mia a titolo personale». Per essere più convincente, chiude con un'affermazione che più che rassicurare diverte: «Ho persino fatto beneficenza al Pd, comprando i biglietti delle lotterie alle loro feste. Con i soldi miei, sia chiaro, non con quelli pubblici». A scanso di equivoci.

Un hospice per i bambini con le offerte dei pellegrini

L PROGETTO è sempre lo stesso: l'hospice. Ma i destinatari saranno altri, rispetto ai malati adulti cui si era pensato all'inizio. L'"obolo" che l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha chiesto in dono ad ogni pellegrino che verrà a Torino per l'ostensione della Sindone andrà a favore dei bambini oncologici del Regina Margherita. Un segno da lasciare alla città una volta terminata l'ostensione, che è stato ieri al centro di un incontro tra monsignor Nosiglia e l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta. I due si sono visti per cominciare a dare corpo all'iniziativa. Rispetto all'idea iniziale, un hospice per malati terminali, Saitta ha consigliato all'arcivescovo di

cambiare, anche solo in parte, l'obiettivo della sottoscrizione. Le strutture per il fine vita destinate agli adulti a Torino sono parecchie, meglio concentrarsi su qualcosa di cui c'è bisogno. Accantonata l'ipotesi di fare qualcosa al Maria Adelaide, che sarà usato per l'accoglienza dei pellegrini malati durante l'ostensione, ma che la Regione ha in programma di chiudere, l'assessore Saitta ha proposto una soluzione diversa. Alla fine la scelta è caduta sull'hospice dedicato ai pazienti oncologici del Regina Margherita. Un progetto al quale i medici dell'ospedale pediatrico lavorano da tempo e per il quale servirà più di un milione, in parte raccolto con le vendite di Natale della Fondazione Adisco. La struttura avrà sei mini appartamenti per i bambini colpiti da malattie incurabili e per le loro famiglie, dove i piccoli possano godere di un ambiente il più possibile simile a quello domestico, che offra anche supporto psicologico e religioso ai malati e ai parenti.

(m.c.g. e g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P14

TO **CRONACA QUI**

Per le vostre segnalazioni: volontariato@cronacaqui.it

In breve

ALPIGNANO

Il presepe si illumina con il "Sogno di luce"

→ A dicembre ad Alpignano, nel museo dedicato a Cruto e alla sua lampadina elettrica, si illumina anche un presepe, opera dell'artista alpighanese Adriano Gastaldi che ha utilizzato migliaia e migliaia di luci di tutte le forme e colore: 200 sono le lampadine per la capanna. La mangiatoia, invece, è un insieme di lampade fluorescenti, il bastone del pastore è una lampadina per automobile, la testa del bue una luce a basso consumo, il castello un insieme di vecchie lampade flash per macchie fotografiche. Gli Amici dell'Ecomuseo Sogno di Luce ed i volontari dell'Anla Philips inoltre invitano tutti all'Ecomuseo in via Matteotti, 2 per il tradizionale scambio di auguri, tutti i giovedì dalle 15 alle 18 e nei giorni 7-8-13-14 dicembre dalle 15 alle 18 (per informazioni: Associazione Amici dell'Ecomuseo "Sogno di luce", via Matteotti 2, 10091 Alpignano, www.ecomuseocruto.it).

ASSOCIAZIONE BIEVOL

Il "Concerto di Natale" al Teatro San Giuseppe

→ L'associazione BiEVol, insieme ad Alice, Uciim, Collegio San Giuseppe, Avulss Onlus, invita tutti, venerdì 12 dicembre, al tradizionale concerto natalizio offerto dall'Ensemble Orchestrale Giovanile di Torino con i solisti dell'orchestra. Un imperdibile appuntamento per stare insieme, scambiarsi gli auguri, all'insegna della musica e della solidarietà. La serata comincia alle 21 presso il Teatro San Giuseppe, in via Andrea Doria 18 a Torino. Il professor Marco Ferrari del Conservatorio di Torino introdurrà il concerto con le musiche di Vivaldi, Bach, Haydn, Strauss, Shostakovic, diretto da Carlo Maria Amadesi.

Tav, prete valsusino spezza l'“embargo” e dice messa nel tunnel di Chiomonte

IL REPORTAGE

PAOLO GRISERI

LA PORTA d'ingresso è il cancello della centrale elettrica, per lungo tempo luogo di scontri e check point illegali. Oggi si arriva con tranquillità, evitando il periplo dell'autostrada. Sopra l'ingresso della galleria una ventina di No Tav fanno sentire la loro presenza con qualche insulto al prete che attende il treno: «Tu non somigli per niente a Cristo. Vieni a confessarmi alle reti», provoca un militante.

Ma per una volta non sono i No Tav i protagonisti. Il personaggio principale è lui, don Michele Giulio, 88 anni, da Oulx, salesiano. È lui che celebra la Messa in fondo alla galleria, 1.835 metri nella roccia, davanti alla talpa che sta scavando. È la prima volta che un prete diocesano sale fino al cantiere a festeggiare assieme ai minatori la tradizionale ricorrenza di santa Barbara. «Lo scorso anno era venuto un sacerdote ma non era della valle», ricorda con accento del Sud uno degli operai con la pettorina gialla. Solo oggi che la situazione sembra più tranquilla monsignor Badini Confalonieri ha autorizzato un suo sacerdote a venire a celebrare. Lui, il vescovo, non c'è. Aveva preferito benedire il tunnel autostradale della Sita a Bardonecchia. «Non so se potrò esserci a santa Barbara a Chiomonte, devo consultare la mia agenda», aveva risposto due settimane l'indaffarato prelatato.

Don Michele sorride dall'alto dei suoi 88 anni. Qualcuno gli chiede se si sente coraggioso per aver accettato di dire Messa nel contestato cantiere. Lui oppone la risposta che suggerisce la dot-

trina. «Là dove si riunisce la comunità, lì c'è Dio». Per un uomo che ha lavorato in fabbrica a Torino negli anni della guerra e dell'occupazione tedesca, il coraggio è una cosa un po' più seria del-

le polemiche su una linea ferroviaria. «Sono venuto a dire che è bene distinguere le questioni politiche e sociali da quelle religiose», aggiunge il sacerdote. Alla Messa partecipa una cinquantina

di persone. Gli operai del cantiere con i loro familiari, i vertici di Ltf, il commissario di governo, Mario Virano. Unico politico, l'ex sottosegretario ai trasporti, Mino Giachino. Gli altri in que-

sto giovedì sono impegnati al Senato e alla Camera dai lavori parlamentari.

Al termine della cerimonia Virano fa il punto. Mercoledì si è svolto l'incontro informale tra i ministri dei trasporti italiano e francese. Entro il 17 dicembre si terranno le riunioni per far nascere il nuovo soggetto promotore che bandirà le gare d'appalto per il tunnel di base. Il 16 dicembre, a Roma, la Conferenza intergovernativa dovrà anche far nascere il comitato che preparerà il dossier per il finanziamento di Bruxelles. Lupi e il suo collega francese avrebbero parlato anche della possibilità che i miliardi investiti per l'infrastruttura dai due paesi vengano esclusi dai vincoli del patto di stabilità. Qualche problema tra Roma e Parigi sarebbe sorto invece a proposito dei costi finali: siccome tutto ciò che verrà riconosciuto come costo dopo la certificazione ufficiale sarà diviso a metà tra Italia e Francia, è fisiologico che Parigi tenda a far figurare nel preventivo di oggi (dove paga solo il 43 per cento dell'opera) il maggior numero possibile di lavori. L'Italia ha l'interesse opposto. «Ma alla fine — dice Virano — il costo dovrebbe essere anche inferiore agli 8,3 miliardi complessivi previsti». Tutti particolari che saranno definiti nelle prossime settimane, quando il Cipe dovrà dare il via libera al progetto definitivo del tunnel di base. Per portare il documento alla delibera definitiva manca solo il parere del ministero dell'ambiente.

la Repubblica VENERDÌ 5 DICEMBRE 2014

XI